

# TULLIO PERICOLI: UNO E DUE

di Carlo Melloni

Agli inizi degli anni '60, Tullio Pericoli lascia Ascoli e va a cercar fortuna a Milano. Ha 25 anni e, in tasca, un biglietto di presentazione di Cesare Zavattini; classica immagine del provinciale che emigra nella grande metropoli con l'ambizione se non di sfondare, almeno di sopravvivere. Non ha un passato di rilievo ed è in cerca di un futuro. Il suo passato prossimo sta nella collaborazione, come caricaturista, alla pagina ascolana de "Il Messaggero", nella frequentazione di ambienti locali depositari di una tradizione e di una cultura laica, ma soprattutto nel

suo alunnato con un pittore del calibro di Ernesto Ercolani.

Con Ercolani, Pericoli non impara soltanto il mestiere, come suol dirsi, ma anche qualcosa in più: ad esempio, la capacità di estrarre dai fatti il lato farsesco e di cogliere, nelle persone, il lato debole e vulnerabile, il lato cioè indifendibile dal senso del ridicolo. Va da sé, per chi conosca a sufficienza sia Ercolani che Pericoli, che il sense of humour ha in entrambi una caratura diversa: in Ercolani la satira è sempre, o quasi, nutrita di reminiscenze letterarie — anche se della

migliore specie — per cui si palesa in termini di spiazzamento, non legata all'attualità, in Pericoli invece esplode sempre in presa diretta e va a bersaglio con una carica impietosa e dirompente. In altre parole, la satira di Ercolani non costringerebbe mai un Presidente della Repubblica a dimettersi.

Ma non è stato facile nemmeno per Pericoli arrivare a risultati così clamorosi. Quando a Milano lo assumono al quotidiano "Il giorno", i suoi furori iconoclastici vengono tenuti a freno dall'establishment del giornale, che gli impedisce di occuparsi delle vicende politiche del tempo come vorrebbe lui; ma di lì a poco egli si vendica e pubblica, con una prefazione di Giorgio Bocca, "Contessa che mai la vita", una gustosa e dissacratoria trasposizione a fumetti di alcune famose e fumose composizioni poetiche di Carducci, Pascoli, Manzoni e altri, che toccò, a noi e a lui, imparare a memoria sui banchi di scuola. La sua cifra di grafico e autore di cartoons si delinea con maggiore precisione con la collaborazione a "Linus", a "Playboy", al "Corriere della sera" e attualmente, come pensano tutti sapranno anche perché legata a alcuni clamorosi episodi di cronaca giudiziaria, a "L'Espresso".

Dopo aver pubblicato in volumetto "Identikit di illustri conosciuti" apparso su "Linus" nel 1973, con i quali inizia il suo sodalizio con Emanuele Pirella, un giovane emiliano impegnato nel campo della pubblicità, dalla collaborazione tra i due, oltre a tutta una serie di striscioni nasce il libro "Il centrosinistra biodegradato" e ultimamente "Cronache dal Palazzo", mentre con i testi di Lui Pintor disegna "I mostri" e, quindi, con "Fogli di via" ci dà una serie di feroce caricature di figure della vita politica italiana di questi ultimi anni.

Il "fenomeno" Pericoli comincia ad interessare i massmediologi e nel 1976 una sua mostra antologica viene ospitata all'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Parma, che nel 1978 gli pubblica un album con una selezione di opere grafiche dal 1972 al 1976; un'altra mostra antologica è stata allestita lo scorso

